

Penati: «Dov'è lo scandalo Serravalle? Così difendiamo i soldi pubblici»

La via per salvaguardare un patrimonio collettivo, altro che Iri
Presto la Borsa e una nuova "cassaforte" per la Provincia di Milano

di Oreste Pivetta

IMPRESE L'omonimo Penati (Alessandro) lo ha definito il Gordon Gekko (lo squalo Michael Douglas nel film "Wall Street") della provincia milanese. Filippo Penati non si sente un "capitalista disinvolto", mentre ricapitola alcune tappe della Serravalle story, un intrico di azioni, di milioni, di polemiche e di spiate

lungo l'asfalto di un pezzo delle autostrade tra Milano e il resto d'Italia. Uno scontro violentissimo e velenoso, animato dal sindaco Albertini, dal *Giornale* della famiglia Berlusconi, da alcuni esperti e maestri di liberalismo.

Filippo Penati, presidente della provincia di Milano, dopo Ombretta Colli (protagonista a rovescio, nella scalata di Marcellino Gavio alle quote pubbliche della società autostradale) precisa di non aver in testa progetti di irizzazione delle infrastrutture lombarde (l'accusa era stata di Bruno Tabacchi e di Cipolletta), di voler solo valorizzare alcune risorse, garantendo la presenza pubblica nella governance di un capitolo fondamentale nel futuro lombardo. La quotazione in borsa ci sarà e il nuovo consiglio d'amministrazione deciderà il percorso nei prossimi giorni, insieme con il nome di chi curerà il collocamento. Altri

progetti riguardano la nuova cassaforte della provincia (entro novembre) che raccoglierà le partecipazioni di Serravalle, Sea, Cisa e Serenissima (un miliardo e cento milioni di euro) e l'aumento di capitale di Asam (la finanziaria di Palazzo Isimbardi): «Da banche e fondazioni arriveranno quattrocento milioni di euro, la partecipazione della provincia scenderà al settanta per cento: con parte di quei soldi salderemo i conti con Banca Intesa».

Presidente, i suoi concittadini che ci guadagneranno?

«Viene salvaguardato e accresciuto un patrimonio che è della collettività e i servizi miglioreranno. Dalla Serravalle è già stato deciso un piano quinquennale di investimenti pari a quattrocento milioni di euro. Gavio, incassando pedaggi tra i sessanta e gli ottanta milioni all'anno, aveva investito sulla sua autostrada per un analogo periodo ventotto milioni, la metà solo a progetto».

La si accusa di aver pagato troppo.

«Un prezzo determinato dal mercato. Non lo dico io, lo sostiene l'advisor».

La provincia compera a 8,83 euro le azioni che Gavio aveva acquistato a 2,29 euro l'una, la provincia sborsa

238 milioni, Gavio incassa una plusvalenza di 176 milioni...

«Così siamo diventati soci di maggioranza di una società che ci stava sfuggendo di mano, pagando quelle azioni in realtà 6,70 euro, più il premio di maggioranza. Le azioni della provincia sono costate in media, le vecchie e le nuove, 2,97 euro: se le vendessimo oggi, prenderemmo due volte e mezzo quello che abbiamo pagato. Però dovrei premettere qualcosa... Io sono stato insediato alla presidenza della provincia di Milano il 2 luglio dell'anno scorso, mentre Gavio era già arrivato al 27 per cento e stava raggiungendo l'obiettivo della maggioranza, cominciando da quel trenta per cento che gli avrebbe garantito una maggioranza di blocco. Tutto legittimo. Ma è anche legittimo che una amministrazione pubblica si difenda. Se Gavio avesse concluso l'opera, che cosa ci sarebbe rimasto?».

Una partecipazione senza peso.

«Cerchiamo allora di giocare le nostre carte, cioè le partecipazioni sparse qui e là, tra Serenissima (cinque per cento), Auto-camionale della Cisa (quattordici per cento), Sea (quattordici per cento), altre ancora. Tutte insieme farebbero un bel pac-

Previsto un aumento di capitale per l'Asam, finanziaria di palazzo Isimbardi
Con parte del ricavo saldati i conti con Banca Intesa

chetto, con la possibile maggioranza in Serravalle. È un conto economico che ha per noi un presupposto politico: si parla di infrastrutture vitali per questa regione e si tratterebbe di investimenti che questa regione non può più attendere. I privati vogliono guadagnare. Noi vogliamo governare i processi e presidiare l'interesse pubblico, garantire sicurezza, proporre tariffe più convenienti per l'utente...».

Il suo primo accusatore è stato proprio il sindaco di Milano, Perché questo scontro tra enti locali, che dovrebbero condividere il traguardo dell'utilità pubblica?

«Abbiamo cercato l'intesa con il comune di Milano. Poi Albertini s'è sganciato e ha imboccato una strada che è tutto diversa: lui svende, lui vuol far cassa. E dopo? Basterebbe l'esempio di Aem, un gioiello costruito in decenni di lavoro, in un settore strategico come quello energetico: adesso è una società scalabile, di cui si può impossessare qualsiasi investitore, anche straniero».

Un altro motivo di scontro con Albertini sta alla Sea, la società dei servizi aeroportuali. Ricorrete al Tar, come ha già deciso la provincia (leghista) di Varese?

«Lo decideremo mercoledì, ma è quasi certo che ricorremo contro una procedura della gara indetta da Palazzo Marino, che ha escluso due istituzioni pubbliche, come le province di Varese e di Milano. Risultato: a manifestare interesse sono state quattro società straniere, che potrebbero regolare secondo il proprio vantaggio la gestione dei voli».

Ci sarebbe anche la Scala, terzo fronte



Filippo Penati Foto di Andrew Gombert/Epa

tra comune e provincia.

«Mi pare che il sindaco esprima una cultura da razza padrona: la Scala è cosa nostra, vedete di non disturbare».

Il Giornale della famiglia Berlusconi ha usato le intercettazioni telefoniche, tirando un filo tra lei, Penati, il solito Gavio, Consorte e quindi l'Unipol, Bersani e i Ds.

«Un intreccio che non esiste. Avrei pagato Gavio, perché Gavio aiutasse Consorte. Persino Albertini è stato costretto a riconoscere che non ci sono elementi, solo impressioni. Neppure le date consentirebbero relazioni. Comunque tutto è nelle mani dei nostri legali».

Invece pare che si sia stabilito un asse tra regione e provincia, tra Formigoni e Penati.

«Formigoni è un interlocutore. Intese sottobanco non esistono. Se il nuovo sindaco di Milano vorrà partecipare...».

Si dava per morta la provincia, catalogata come ente inutile. Si assiste al risveglio della provincia.

«È così. D'altra parte dove sta scritto che gli unici legittimati a fare quattrini siano i privati, in condizioni protette per giunta. Si grida allo scandalo con noi, si lasciano correre invece vicende ben più scandalose. Vedi la storia della Brebemi, della Brescia Bergamo Milano, che si deve realizzare in projet financing. Operazione privata, dunque. Però mancano 714 milioni e allora si dice all'Anas di indebitarsi e di pagare. In cambio trent'anni di pedaggi, che aumenteranno da 2,95 euro a 4,40 per cinquanta chilometri. L'Anas ripiana il debito, gli utenti pagano, l'autostrada resta ai privati».

PARMALAT

All'assemblea patto tra i fondi azionisti

Il patto, come ha spiegato la stessa società, è stato stipulato lo scorso 1° novembre tra Lehman Brothers International, Lehman Brothers Bankhaus Ag, Angelo, Gordon & Co. Lp, Cargill Financial Markets Plc, D. E. Shaw Laminar Portfolios L.L.C., D.E. Shaw Laminar International Inc, Dk Distressed Opportunities International Ltd, Glg Credit Fund, Glg Market Neutral Fund, Harbert Distressed Investment Master Fund Ltd e Strategic Value Master Fund Ltd.

È un patto parasociale avente ad oggetto un accordo sul deposito di liste e sull'esercizio del diritto di voto con riguardo all'assemblea ordinaria dei soci programmata per il 7-8 novembre 2005. «Un patto parasociale avente ad oggetto un accordo sul deposito di liste e sull'esercizio del diritto di voto con riguardo all'assemblea ordinaria dei soci programmata per il 7-8 novembre 2005», spiega la società, precisando che tale patto sarà valido sino alla chiusura dell'assemblea.

Martedì a Parma gli azionisti della nuova Parmalat saranno chiamati a nominare il consiglio di amministrazione del gruppo alimentare da poco uscito dall'amministrazione straordinaria. Il cda sarà composto da 11 membri di cui almeno sei indipendenti. Gli azionisti sono chiamati a votare su un unico elenco, quello promosso da Lehman Brothers e da alcuni fondi esteri, che candidano tra gli altri il commissario straordinario, e ad, Enrico Bondi e l'attuale presidente Raffaele Picella. La lista - secondo fonti finanziarie - dovrebbe avere il supporto del 15-20% del capitale.

Le banche italiane ed estere azioniste di Parmalat, molte delle quali destinatarie di azioni risarcitorie e revocatorie multimiliardarie da parte di Bondi, hanno invece preferito non scendere in campo con liste proprie e non schierarsi quindi frontalmente contro il commissario straordinario.

tribe presenta

TUTTI I LORO
INCREDIBILI SUCCESSI
PIU' 2 INEDITI

Contiene la nuova hit
"I'VE GOT A LIFE"

EURYTHMICS
ULTIMATE
COLLECTION

11 NOVEMBRE 05



SONY & BMG
MUSIC ENTERTAINMENT

CD - DVD
e digital download